

Edilizia e Territorio

Terremoto/1. Regole per i container: il Comune sceglie l'area, li fornisce la Protezione civile

17 novembre 2016 - Giuseppe Latour

Ordinanza di Curcio: moduli solo a chi non può risolvere con hotel e autonoma sistemazione - «Cas» fino a 1.100 euro



Sale da 600 a 900 euro il tetto massimo mensile per il contributo di autonoma sistemazione (fino a 1.100 euro in caso di presenza di anziani o disabili nel nucleo familiare). E arrivano le regole per organizzare la fornitura dei container, con le responsabilità di tutti i soggetti coinvolti. Il capo dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio ha firmato un'ordinanza (n. 408 del 2016) con la quale dà materialmente avvio alla fornitura delle sistemazioni abitative provvisorie nelle zone colpite dal terremoto del Centro Italia.

Il testo definisce i diversi soggetti che, anche in raccordo tra loro, sono responsabili delle procedure per la fornitura dei moduli abitativi provvisori, di quelli destinati a uso pubblico, scolastico, per le attività economiche e produttive, oltre che dell'individuazione, verifica, acquisizione e predisposizione delle aree nelle quali installare i container.

L'ordinanza detta, anzitutto, **le regole sui container**. Sarà il dipartimento di Protezione civile a provvedere all'allestimento delle aree da destinare agli insediamenti. Queste aree, individuate dai Comuni, saranno «comprehensive di strutture e servizi a supporto che garantiscano lo svolgimento della vita della comunità locale», in attesa della realizzazione delle soluzioni abitative di emergenza. Su indicazione dei Comuni saranno quantificati i fabbisogni di massima per la realizzazione dei container, guardando «il danneggiamento complessivo degli edifici, le esigenze di assistenza rappresentate dalla popolazione, le altre forme di assistenza o autonoma sistemazione». In pratica, nei container andranno solo coloro che hanno casa inagibile e che non abbiano trovato sistemazione in albergo o in via autonoma.

La fornitura dei container (che comprenderà anche gli arredi e la biancheria) sarà curata dalla Protezione civile, «a meno che il Comune interessato non sia in grado di provvedervi direttamente, in base alla propria effettiva capacità operativa».

Le Regioni si occuperanno di verificare l'idoneità delle aree individuate.

Per quanto riguarda i **moduli temporanei a uso pubblico** (municipi, luoghi di culto, servizi sanitari, forze dell'ordine e vigili del fuoco), le strutture saranno acquisite o dalla Protezione Civile tramite accordi quadro o direttamente dal Comune. Le aree, anche in questo caso, saranno individuate dalle amministrazioni e verificate dalla Regione.

L'altro capitolo importante dell'ordinanza è legato al **contributo di autonoma sistemazione**, destinato «alle famiglie la cui abitazione sia stata distrutta in tutto o in parte, oppure sia stata sgomberata a seguito del terremoto». L'assegno è elevato, a partire dalla data di entrata in vigore dell'ordinanza, «a un massimo di 900 euro mensili. In particolare, il contributo ammonta a 400 euro per i nuclei familiari composti da una sola unità, 500 euro per quelli composti da due unità, 700 euro per quelli composti da tre unità, 800 euro per quelli composti da quattro unità e 900 euro per quelli composti da cinque o più unità». Nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti persone di età superiore ai 65 anni, o portatrici di handicap, o disabili con una percentuale di invalidità non inferiore al 67%, è concesso un contributo aggiuntivo di 200 euro mensili per ciascuna persona, anche oltre il limite massimo dei 900 euro mensili.

Saranno i Comuni, che effettuano l'istruttoria e gestiscono le attività correlate all'assegnazione dei contributi per l'autonoma sistemazione, a rideterminare i contributi secondo le nuove disposizioni, anche quelli in via di erogazione.